

GORIZIA 18/18

da teatro di guerra a laboratorio di pace from theatre of war to laboratory of peace

CARTA di GORIZIA Charter of Gorizia

03 / 05 / 2019

La Carta di Gorizia è stata promossa dal Comune di Gorizia
in collaborazione con

ISIG - Istituto di Sociologia Internazionale di Gorizia

e il corso di laurea triennale "Scienze diplomatiche internazionali" (SID)
dell'Università di Trieste.

Il documento è stato redatto in una serie di seminari e workshop
con studenti SID coordinati dal professor Georg Meyr,
professore associato di Storia delle relazioni internazionali presso
il Dipartimento di Scienze politiche e sociali dell'Università di Trieste.

The Charter of Gorizia has been promoted by the Municipality of Gorizia
in collaboration with

ISIG - Institute of International Sociology of Gorizia

and the bachelor programme "International Diplomatic Sciences" (SID)
of the University of Trieste.

The document has been drafted over a series of seminars and workshops with SID students
coordinated by Professor Georg Meyr,
associate professor of History of International Relations
at the Department of Political and Social Sciences of the University of Trieste.

Riferimenti documentali / References:

- › European Union, *Charter of Fundamental Rights of the European Union*, [ratified the 7 December 2000].
- › United Nations General Assembly, *Universal Declaration of Human Rights*, [ratified the 10 December 1948].
- › UNESCO, *Convention on the Protection and Promotion of the Diversity of Cultural Expressions*, [adopted the 20 October 2005].
- › UNESCO, *International Covenant on Civil and Political Rights*, [adopted the 23 March 1976].
- › Council of Europe, *European Strategy for Innovation and Good Governance at Local Level*, [15-16 October 2007].
- › European Commission, *A Sustainable Europe for a Better World: A European Union Strategy for Sustainable Development*, [Commission's proposal to the Gothenburg European Council].
- › Directorate-General for Environment (European Commission), *General Union environment action programme to 2020 - Living well, within the limits of our planet*, [published the 31 March 2014].
- › United Nations General Assembly, *Transforming our world: the 2030 Agenda for Sustainable Development*, [adopted the 25 September 2015].



imagestudio

GORIZIA 18/18

da teatro di guerra a laboratorio di pace

Prima Guerra Mondiale

Nel gennaio 1919, dopo 5 anni di battaglie e spargimento di sangue, più di 30 paesi e nazioni che avevano preso parte alla Prima Guerra Mondiale inviarono le loro delegazioni alla Conferenza di pace di Parigi. Gli incontri, i dibattiti e le assemblee durarono per molti mesi, anche successivamente al 28 giugno, giorno in cui fu firmato il Trattato di Versailles tra Alleati e Germania. Nonostante alcuni esiti importanti – su tutti la creazione della Società delle Nazioni e la promozione del principio di autodeterminazione dei popoli – i risultati della Conferenza di pace di Parigi furono controversi e sono ancora oggi decisamente criticati.

Il processo decisionale che avrebbe dovuto includere tutti i paesi partecipanti rimase nelle mani degli Alleati e, di conseguenza, fu caratterizzato da un approccio vendicativo ed eminentemente punitivo. Nello specifico, il Trattato di Versailles adottò un approccio fortemente sanzionatorio nei confronti dei paesi sconfitti: una scelta che, invece di promuovere la pace attraverso l'equità e la giustizia, creò le precondizioni per il successivo conflitto mondiale.

Gorizia: da teatro di guerra...

Teatro di alcune delle battaglie più cruente del Primo Conflitto Mondiale, la città di Gorizia ha vissuto sul suo territorio anche il peso di altri conflitti, dalla II Guerra Mondiale alla Guerra Fredda. Nella seconda metà del XX secolo, infatti, la Cortina di ferro divenne un elemento concreto del paesaggio urbano, influenzando la vita

La Carta di Gorizia

Nella ricorrenza del 100º anniversario del Trattato di Versailles, riconoscendo il ruolo di quella “pace sbagliata” come scintilla dei conflitti che hanno caratterizzato il suo territorio quale “teatro di guerra”, oggi, la città di Gorizia afferma il suo valore di “laboratorio di pace”, luogo di confronto, dialogo multiculturale e solidarietà tra i popoli europei. Con questa forza è stata redatta la “Carta di Gorizia” per offrirsi alla comunità internazionale come centro per affrontare con nuovo spirito critico le sfide attuali e future, orgogliosa del suo patrimonio culturale, scientifico e sociale.

Pertanto, la città di Gorizia presenta la sua Carta ai rappresentanti di Austria, Ungheria, Italia e Slovenia: oggi quattro paesi europei le cui popolazioni, durante la Prima Guerra Mondiale, hanno combattuto e sofferto sui diversi fronti del tragico conflitto.

Agendo nel comune spirito dello Statuto del Consiglio d'Europa, ratificato il 3 agosto 1949, la cui missione è attuare un'unione più stretta fra i suoi Membri per tutelare e promuovere gli ideali e i principi che sono loro comune patrimonio si indicano i punti chiave su cui imperniare l'Europa del futuro:

1. Identità Europea

L'identità europea si fonda sui valori e principi espressi nella *Carta dei diritti fondamentali dell'Unione Europea*: dignità umana, libertà, uguaglianza, solidarietà, democrazia e stato di diritto. Il rafforzamento di tale identità europea deve essere una priorità per il futuro sviluppo dell'Unione e degli stati che lo compongono.

2. Cooperazione Internazionale

Nel 2012 l'Unione Europea ha ricevuto il *Premio Nobel per la Pace* in quanto “per oltre sei decenni ha contribuito al progresso della pace e della riconciliazione, della democrazia e dei diritti umani in Europa”. Attingendo da questa esperienza, diventa quanto più indispensabile la promozione della cooperazione pacifica e della diplomazia come pilastri delle relazioni internazionali presenti e future.

3. Diritti Umani e Coesione Sociale

L'esperienza della Prima Guerra Mondiale e gli esiti della Conferenza di Pace di Parigi hanno dimostrato la validità delle parole della *Dichiarazione universale dei diritti umani*: “il disconoscimento e il disprezzo dei diritti umani” risultano “in atti barbari che offendono la coscienza dell'umanità”. Per evitare la reiterazione di questi errori, l'affermazione e la protezione dei diritti umani e delle libertà fondamentali devono essere garantite nell'Unione Europea e su scala globale.

4. Diversità culturale

La Convenzione UNESCO sulla *protezione e la promozione della diversità delle espressioni culturali* del 2005 afferma che “la diversità culturale è una caratteristica distintiva dell'umanità”. Con questo spirito, il rispetto, l'apprezzamento e la promozione della diversità culturale in tutte le sue forme devono essere promossi, poiché essa “costituisce un patrimonio comune dell'umanità”.

5. Partecipazione

“Ogni cittadino ha il diritto e l'opportunità di prendere parte alla conduzione degli affari pubblici, direttamente o attraverso rappresentanti liberamente scelti”. Le parole dell'articolo 25 del *Patto internazionale dei diritti civili e politici dell'UNESCO* sottolineano il ruolo centrale che la partecipazione deve svolgere nelle democrazie contemporanee. La partecipazione dei cittadini e la garanzia della loro rappresentatività politica sono quindi condizioni irrinunciabili per lo sviluppo futuro delle democrazie europee.

di tutti i suoi cittadini, così come quella dei loro vicini della città contermine di Nova Gorica. In entrambe le città la presenza del confine non comportò solamente la separazione fisica delle persone, ma anche lo sviluppo di una specifica economia e cultura di frontiera. Ciononostante, anche in questa situazione, la comunicazione e gli scambi tra le due popolazioni non cessarono mai, nutrendo il processo di rinascimento transfrontaliero dell'area che, in questi ultimi anni, ha trovato un rinnovato impulso.

Il collasso del blocco sovietico e la fine del mondo bipolare rappresentarono un momento di svolta per il territorio e determinarono un incremento progressivo nelle relazioni bilaterali, culminato con l'entrata della Slovenia nell'Unione Europea nel 2004 e lo smantellamento definitivo del confine.

... a laboratorio di pace

Nel corso degli ultimi anni è stato possibile assistere ad un profondo cambiamento di Gorizia e dell'intera area frontaliera. Da teatro di conflitti e segregazioni, il territorio si è trasformato in un laboratorio di cooperazione pacifica. Progetti ed iniziative di cooperazione transfrontaliera sono stati e continuano ad essere attuati in tutti i campi, dalle infrastrutture ai servizi sanitari, dall'educazione alle attività culturali. Nel 2009, la creazione del Gruppo Europeo di Cooperazione Territoriale tra i Comuni di Gorizia, Nova Gorica e Šempeter-Vrtojba ha rappresentato un passo ulteriore in questa direzione, agevolando l'implementazione e la gestione di obiettivi e progetti transfrontalieri nel campo della cooperazione territoriale.

GORIZIA 18/18

from theatre of war to laboratory of peace

First World War

In January 1919, after 5 years of battles and blood shedding, more than 30 countries and nationalities that took part in the First World War sent their delegations to the Paris peace conference in order to bring war to an end. The meetings, talks and assemblies lasted for several months, even after June 28, the day in which the Treaty of Versailles between the Allied and Germany was signed. Even though the Peace Conference led to several important achievements, such as the creation of the League of Nations and the promotion of national self-determination, it was and still is highly criticized and controversial.

The decision-making process deemed to include all the countries eventually concentrated in the hands of the Allies and thus resulted in a revengeful and punitive attitude. The Versailles Treaty took a strong sanctioning approach towards the losing countries thus creating the pre-conditions for the next terrible world conflict rather than promoting peace through fairness and equality.

Gorizia: from theatre of war...

Theatre of some of harshest battles of the First World War, the city of Gorizia has since then experienced on its soil the weight of conflict, from the Second World War to the Cold War. In the second half of the XX century, indeed, the Iron Curtain has been a concrete element of the city's landscape, affecting the everyday life of its citizens, as well as that of their Nova Gorica neighbours. This border not only implied physical separation, but also the structuring

The Charter of Gorizia

On the occasion of the 100th anniversary of the Treaty of Versailles, recognizing the role of that “wrong peace” which sparked the conflicts that have made its territory a “theater of war”, today, the city of Gorizia affirms its role as a “laboratory of peace”, a place of negotiation, multicultural dialogue and solidarity among the European peoples. With this strength, the “Charter of Gorizia” has been drafted, to offer itself to the international community as a center to overcome present and future challenges, proud of its cultural, scientific and social heritage.

The city of Gorizia presents its Charter to the representatives of Austria, Hungary, Italy and Slovenia: today four European countries, in which the world war, fought and suffered on the different frontiers of the tragic.

Acting in the spirit of the Statute of the Council of Europe ratified the 3 August 1949 that states its mission to achieve a greater unity between its members for the purpose of safeguarding and realising the ideals and principles which are their common heritage, the key points upon which building the Europe of the future are:

1. European identity

European Identity is based on those values and principles expressed in the Charter of Fundamental Rights of the European Union: human dignity, freedom, equality, solidarity, democracy and the rule of law.

The strengthening of such European identity should be a priority for the future development of the Union as well of the states the compose it.

2. Peaceful cooperation

In 2012 the European Union was awarded the Nobel Peace Prize with the motivation that “for over six decades [it] contributed to the advancement of peace and reconciliation, democracy and human rights in Europe”.

Drawing from this experience, peaceful cooperation and diplomacy shall be promoted and brokered as pillars for present and future international relations.

3. Human rights and social cohesion

The experience of the First World War and the outcomes of the Paris peace conference showed how, in the words of the Universal Declaration of Human Rights, “disregard and contempt for human rights” result “in barbarous acts which have outraged the conscience of mankind”.

In order to avoid the reiteration of these errors, the affirmation and protection of human rights and fundamental freedoms shall be implemented in all countries of the European Union and on a global scale.

4. Cultural diversity

The 2005 UNESCO Convention on the Protection and Promotion of the Diversity of Cultural Expressions affirms that “cultural diversity is a defining characteristic of humanity”. In this spirit, the respect, appreciation and promotion of cultural diversity in all its forms shall be promoted, since it “forms a common heritage of humanity”.

5. Participation

“Every citizen shall have the right and the opportunity to take part in the conduct of public affairs, directly or through freely chosen representatives”. The words of Article 25 of UNESCO International Covenant of Civil and Political Rights stress the pivotal role that participation must play in contemporary democracies. Citizen participation and the guarantee of their political representativeness are therefore indispensable conditions for the future development of European democracies.

of a specific border economy and culture. However, even in this situation, communication and exchanges between the two populations never stopped, fuelling the cross-border renaissance of the area that, in the last years, found a renewed impulse.

The collapse of the Soviet Block and the bipolar world represented a turning point for the area since it determined the increase of bilateral relations and exchanges, culminating with the definitive dismantling of the border and the entry of Slovenia in the EU in 2004.

... to laboratory of peace

These recent years witnessed the transformation of Gorizia and the whole border area. From theatre of conflicts and segregation, it developed into a laboratory of peaceful cooperation. Cross-border cooperation projects were and are implemented in all fields, such as infrastructures, health services, education and cultural activities, etc. In 2009, the creation of the European Grouping of Territorial Cooperation by the municipalities of Gorizia, Nova Gorica and San Peter-Vrtojba marked a further step in this direction, facilitating the implementation and management of cross-border tasks and projects in the field of territorial cooperation.

6. Good governance

The Council of Europe defines good governance as “the responsible conduct of public affairs and management of public resources”. Good governance has a particular impact of the local level since local authorities are the closest to citizens and provide them with essential services. Desiring to improve good governance in their respective countries, local authorities should thus be encouraged to respect and promote the *12 Principles of Good Governance* set by the Council of Europe.

7. Sustainable socio-economic development

If socio-economic development is crucial for the welfare of present societies, the *World Commission on Environment and Development* stressed that this need shall not compromise “the ability of future generations to meet their own needs” [*A European Union Strategy for Sustainable Development* – Commission's proposal]. Therefore, sustainability shall become a key factor to be taken into account when attempting to increase economic development, in a manner that preserves natural resources and the environment for future generations.

8. Environment

The EU *Environment Action Programme to 2020* set for the Union the objective of “becoming a smart, sustainable and inclusive economy by 2020 with a set of policies and actions aimed at making it a low-carbon and resource-efficient economy”. However, many challenges still persist and, as the younger generations reminded us, our time is running out while much still need to be done for safeguarding the future of our planet. It is for these reasons that urgent action is demanded to stop the destruction of natural habitats and funding for green development shall be increased.

9. Education

Quality education is one of the 15 goals enshrined in the *United Nations 2030 Agenda for Sustainable Development*. Even though in the last decades the education levels have increased globally, further efforts are needed to achieve universal education goals.

In order to reach these objectives, the implementation of universal education policies at local, national and European level shall be promoted.

GORIZIA 18/18

da teatro di guerra a laboratorio di pace hadszíntérből a béke műhelye

CARTA di GORIZIA

Goriziai Charta

03 / 05 / 2019

La Carta di Gorizia è stata promossa dal Comune di Gorizia in collaborazione con ISIG - Istituto di Sociologia Internazionale di Gorizia e il corso di laurea triennale "Scienze diplomatiche internazionali" (SID) dell'Università di Trieste.

Il documento è stato redatto in una serie di seminari e workshop con studenti SID coordinati dal professor Georg Meyr, professore associato di Storia delle relazioni internazionali presso il Dipartimento di Scienze politiche e sociali dell'Università di Trieste.

A Goriziai Chartát Gorizia Önkormányzata adta ki az ISIG – a Goriziai Nemzetközi Szociológiai Intézet – és a Trieszti Egyetem „Diplomáciai és nemzetközi tudományok” (SID) alapképzésének közreműködésével.

A dokumentum egy sor szemináriumi és alkotóműhelyben tartott foglalkozáson készült a SID hallgatóinak részvételével és a Trieszti Egyetem Politika- és Társadalomtudományi Tanszékén nemzetközi kapcsolatok történetét oktató Georg Meyr irányításával.

Riferimenti documentali / Hivatkozások:

- › European Union, *Charter of Fundamental Rights of the European Union*, [ratified the 7 December 2000].
- › United Nations General Assembly, *Universal Declaration of Human Rights*, [ratified the 10 December 1948].
- › UNESCO, *Convention on the Protection and Promotion of the Diversity of Cultural Expressions*, [adopted the 20 October 2005].
- › UNESCO, *International Covenant on Civil and Political Rights*, [adopted the 23 March 1976].
- › Council of Europe, *European Strategy for Innovation and Good Governance at Local Level*, [15-16 October 2007].
- › European Commission, *A Sustainable Europe for a Better World: A European Union Strategy for Sustainable Development*, [Commission's proposal to the Gothenburg European Council].
- › Directorate-General for Environment (European Commission), *General Union environment action programme to 2020 – Living well, within the limits of our planet*, [published the 31 March 2014].
- › United Nations General Assembly, *Transforming our world: the 2030 Agenda for Sustainable Development*, [adopted the 25 September 2015].



GORIZIA 18/18

da teatro di guerra a laboratorio di pace vom kriegsschauplatz zum friedenslabor

CARTA di GORIZIA Charta von Görz

03 / 05 / 2019

La Carta di Gorizia è stata promossa dal Comune di Gorizia
in collaborazione con

ISIG - Istituto di Sociologia Internazionale di Gorizia

e il corso di laurea triennale "Scienze diplomatiche internazionali" (SID)
dell'Università di Trieste.

Il documento è stato redatto in una serie di seminari e workshop
con studenti SID coordinati dal professor Georg Meyr,
professore associato di Storia delle relazioni internazionali presso
il Dipartimento di Scienze politiche e sociali dell'Università di Trieste.

Die Charta von Görz wurde von der Gemeinde Görz
in Zusammenarbeit mit dem

Institut für Internationale Soziologie von Görz (Istituto di Sociologia Internazionale di Gorizia -ISIG),
und dem dreijährigen Studiengang in Internationale diplomatische Wissenschaften
(Scienze diplomatiche internazionali – SID) der Universität Triest gefördert.

Diese Urkunde wurde im Rahmen einer Reihe von Seminaren und Workshops
mit SID-Studierenden ausgearbeitet, die von Professor Georg Meyr, assoziierter Professor für
Geschichte der internationalen Beziehungen des Fachbereichs Politik- und Sozialwissenschaften
(Dipartimento di Scienze politiche e sociali) der Universität Triest, koordiniert wurden.

Riferimenti documentali / Literaturhinweise:

- › European Union, *Charter of Fundamental Rights of the European Union*, [ratified the 7 December 2000].
- › United Nations General Assembly, *Universal Declaration of Human Rights*, [ratified the 10 December 1948].
- › UNESCO, *Convention on the Protection and Promotion of the Diversity of Cultural Expressions*, [adopted the 20 October 2005].
- › UNESCO, *International Covenant on Civil and Political Rights*, [adopted the 23 March 1976].
- › Council of Europe, *European Strategy for Innovation and Good Governance at Local Level*, [15-16 October 2007].
- › European Commission, *A Sustainable Europe for a Better World: A European Union Strategy for Sustainable Development*, [Commission's proposal to the Gothenburg European Council].
- › Directorate-General for Environment (European Commission), *General Union environment action programme to 2020 – Living well, within the limits of our planet*, [published the 31 March 2014].
- › United Nations General Assembly, *Transforming our world: the 2030 Agenda for Sustainable Development*, [adopted the 25 September 2015].



GORIZIA 18/18

da teatro di guerra a laboratorio di pace

Prima Guerra Mondiale

Nel gennaio 1919, dopo 5 anni di battaglie e spargimento di sangue, più di 30 paesi e nazioni che avevano preso parte alla Prima Guerra Mondiale inviarono le loro delegazioni alla Conferenza di pace di Parigi. Gli incontri, i dibattiti e le assemblee durarono per molti mesi, anche successivamente al 28 giugno, giorno in cui fu firmato il Trattato di Versailles tra Alleati e Germania. Nonostante alcuni esiti importanti – su tutti la creazione della Società delle Nazioni e la promozione del principio di autodeterminazione dei popoli – i risultati della Conferenza di pace di Parigi furono controversi e sono ancora oggi decisamente criticati. Il processo decisionale che avrebbe dovuto includere tutti i paesi partecipanti rimase nelle mani degli Alleati e, di conseguenza, fu caratterizzato da un approccio vendicativo ed eminentemente punitivo. Nello specifico, il Trattato di Versailles adottò un approccio fortemente sanzionatorio nei confronti dei paesi sconfitti: una scelta che, invece di promuovere la pace attraverso l’equità e la giustizia, creò le precondizioni per il successivo conflitto mondiale.

Gorizia: da teatro di guerra...

Teatro di alcune delle battaglie più cruente del Primo Conflitto Mondiale, la città di Gorizia ha vissuto sul suo territorio anche il peso di altri conflitti, dalla II Guerra Mondiale alla Guerra Fredda. Nella seconda metà del XX secolo, infatti, la Cortina di ferro divenne un elemento concreto del paesaggio urbano, influenzando la vita

La Carta di Gorizia

Nella ricorrenza del 100° anniversario del Trattato di Versailles, riconoscendo il ruolo di quella “pace sbagliata” come scintilla dei conflitti che hanno caratterizzato il suo territorio quale “teatro di guerra”, oggi, la città di Gorizia afferma il suo valore di “laboratorio di pace”, luogo di confronto, dialogo multiculturale e solidarietà tra i popoli europei. Con questa forza è stata redatta la “Carta di Gorizia” per offrirsi alla comunità internazionale come centro per affrontare con nuovo spirito critico le sfide attuali e future, orgogliosa del suo patrimonio culturale, scientifico e sociale.

Pertanto, la città di Gorizia presenta la sua Carta ai rappresentanti di Austria, Ungheria, Italia e Slovenia: oggi quattro paesi europei le cui popolazioni, durante la Prima Guerra Mondiale, hanno combattuto e sofferto sui diversi fronti del tragico conflitto.

Agendo nel comune spirito dello Statuto del Consiglio d’Europa, ratificato il 3 agosto 1949, la cui missione è attuare un’unione più stretta fra i suoi Membri per tutelare e promuovere gli ideali e i principi che sono loro comune patrimonio si indicano i punti chiave su cui impeniare l’Europa del futuro:

1. Identità Europea

L’identità europea si fonda sui valori e principi espressi nella *Carta dei diritti fondamentali dell’Unione Europea*: dignità umana, libertà, uguaglianza, solidarietà, democrazia e stato di diritto. Il rafforzamento di tale identità europea deve essere una priorità per il futuro sviluppo dell’Unione e degli stati che lo compongono.

2. Cooperazione Internazionale

Nel 2012 l’Unione Europea ha ricevuto il *Premio Nobel per la Pace* in quanto “per oltre sei decenni ha contribuito al progresso della pace e della riconciliazione, della democrazia e dei diritti umani in Europa”. Attingendo da questa esperienza, diventa quanto più indispensabile la promozione della cooperazione pacifica e della diplomazia come pilastri delle relazioni internazionali presenti e future.

3. Diritti Umani e Coesione Sociale

L’esperienza della Prima Guerra Mondiale e gli esiti della Conferenza di Pace di Parigi hanno dimostrato la validità delle parole della *Dichiarazione universale dei diritti umani*: “il disconoscimento e il disprezzo dei diritti umani” risultano “in atti barbari che offendono la coscienza dell’umanità”. Per evitare la reiterazione di questi errori, l’affermazione e la protezione dei diritti umani e delle libertà fondamentali devono essere garantite nell’Unione Europea e su scala globale.

4. Diversità culturale

La Convenzione UNESCO sulla *protezione e la promozione della diversità delle espressioni culturali* del 2005 afferma che “la diversità culturale è una caratteristica distintiva dell’umanità”. Con questo spirito, il rispetto, l’apprezzamento e la promozione della diversità culturale in tutte le sue forme devono essere promossi, poiché essa “costituisce un patrimonio comune dell’umanità”.

5. Partecipazione

“Ogni cittadino ha il diritto e l’opportunità di prendere parte alla conduzione degli affari pubblici, direttamente o attraverso rappresentanti liberamente scelti”. Le parole dell’articolo 25 del *Patto internazionale dei diritti civili e politici dell’UNESCO* sottolineano il ruolo centrale che la partecipazione deve svolgere nelle democrazie contemporanee. La partecipazione dei cittadini e la garanzia della loro rappresentatività politica sono quindi condizioni irrinunciabili per lo sviluppo futuro delle democrazie europee.

di tutti i suoi cittadini, così come quella dei loro vicini della città contermine di Nova Gorica. In entrambe le città la presenza del confine non comportò solamente la separazione fisica delle persone, ma anche lo sviluppo di una specifica economia e cultura di frontiera. Ciononostante, anche in questa situazione, la comunicazione e gli scambi tra le due popolazioni non cessarono mai, nutrendo il processo di rinascimento transfrontaliero dell’area che, in questi ultimi anni, ha trovato un rinnovato impulso.

Il collasso del blocco sovietico e la fine del mondo bipolare rappresentarono un momento di svolta per il territorio e determinarono un incremento progressivo nelle relazioni bilaterali, culminato con l’entrata della Slovenia nell’Unione Europea nel 2004 e lo smantellamento definitivo del confine.

... a laboratorio di pace

Nel corso degli ultimi anni è stato possibile assistere ad un profondo cambiamento di Gorizia e dell’intera area frontaliera. Da teatro di conflitti e segregazioni, il territorio si è trasformato in un laboratorio di cooperazione pacifica. Progetti ed iniziative di cooperazione transfrontaliera sono stati e continuano ad essere attuati in tutti i campi, dalle infrastrutture ai servizi sanitari, dall’educazione alle attività culturali. Nel 2009, la creazione del Gruppo Europeo di Cooperazione Territoriale tra i Comuni di Gorizia, Nova Gorica e Šempeter-Vrtojba ha rappresentato un passo ulteriore in questa direzione, agevolando l’implementazione e la gestione di obiettivi e progetti transfrontalieri nel campo della cooperazione territoriale.

GORIZIA 18/18

vom kriegsschauplatz zum friedenslabor

Der Erste Weltkrieg

Nach fünfjährigem Kampf und Blutvergießen entsandten im Januar 1919 mehr als 30 am Ersten Weltkrieg teilnehmende Länder und Nationen ihre Delegationen zur Pariser Friedenskonferenz. Die Sitzungen, Debatten und Versammlungen hielten über mehrere Monate hinweg an, sogar bis nach dem 28. Juni, dem Tag, an dem der Friedensvertrag von Versailles zwischen den Alliierten und Deutschland unterzeichnet wurde. Trotz einiger wichtiger Erfolge - darunter vor allem die Gründung des Völkerbundes und die Förderung des Selbstbestimmungsrechts der Völker - waren die Ergebnisse der Pariser Friedenskonferenz umstritten und werden heute noch heftig kritisiert. Der Entscheidungsprozess, der alle Teilnehmerstaaten hätte einschließen sollen, blieb vorwiegend in den Händen der Alliierten und war daher durch eine rachsüchtige und mit Strafen verbundene Vorgehensweise gekennzeichnet. Insbesondere verfolgte der Versailler Vertrag einen stark sanktionierenden Ansatz gegenüber den besiegten Ländern: Eine Entscheidung, die anstatt den Frieden durch Gleichheit und Gerechtigkeit zu fördern, vielmehr die Voraussetzungen dafür schuf, den nachfolgenden Weltkonflikt auszulösen.

Görz: vom Kriegsschauplatz...

Die Stadt Görz, die Schauplatz einiger der blutigsten Schlachten des Ersten Weltkriegs war, erlebte im eigenen Stadtgebiet auch die verheerenden Folgen anderer Konflikte, vom Zweiten Weltkrieg bis hin zum Kalten Krieg. In der zweiten Hälfte des 20. Jahrhunderts wurde der Eiserne Vorhang zu einem konkreten Bestandteil der urbanen Landschaft und beeinflusste sowohl das Leben der görzer Bevölkerung als

Die Charta von Görz

Anlässlich des 100-jährigen Jubiläums des Versailler Vertrags, in Anerkennung der Rolle jenes „falschen Friedens“ als Funke der Konflikte, die ihr Gebiet zum „Kriegsschauplatz“ machten, bekräftigt heute die Stadt Görz ihren Wert als „Friedenslabor“, als Ort der Begegnungen, des multikulturellen Dialogs und der Solidarität zwischen den europäischen Völkern. Mit dieser Kraft wurde die „Charta von Görz“ entworfen und wird der internationalen Staatengemeinschaft als Bezugspunkt vorgestellt, um sich aktuellen und künftigen Herausforderungen mit einem neuen kritischen Geist zu stellen, ein Geist der stolz auf sein kulturelles, wissenschaftliches und gesellschaftliches Erbe ist. Die Stadt Görz legt hiermit ihre Charta den Vertretern aus vier europäischen Ländern vor, deren Bevölkerungen während des Ersten Weltkriegs an den verschiedenen Fronten des tragischen Konfliktes gekämpft und gelitten haben: nämlich Österreich, Ungarn, Italien und Slowenien.

Im gemeinsamen Geiste der am 3. August 1949 ratifizierten Charta des Europarates, dessen Aufgabe darin besteht, eine engere Union zwischen seinen Mitgliedsstaaten zum Schutz und zur Förderung jener Ideale und Grundsätze zu schaffen, die Bestandteil ihres gemeinsamen Erbes sind, werden im Folgenden die Kernpunkte genannt, auf die sich das Europa der Zukunft ausrichten soll:

1. Europäische Identität

Die europäische Identität beruht auf den Werten und Grundsätzen der Grundrechtscharta der Europäischen Union: Menschenwürde, Freiheit, Gleichheit, Solidarität, Demokratie und Rechtsstaatlichkeit. Die Stärkung dieser europäischen Identität muss als Priorität für die zukünftige Entwicklung der Europäischen Union und ihrer Mitgliedsstaaten gelten.

2. Internationale Kooperation

2012 wurde die Europäische Union mit dem Friedensnobelpreis ausgezeichnet mit der Begründung sie habe „über sechs Jahrzehnte zur Förderung von Frieden und Versöhnung beigetragen“. Aufbauend auf diese Erfahrungen gilt es mehr denn je die friedliche Zusammenarbeit und die Diplomatie als Pfeiler der gegenwärtigen und künftigen internationalen Beziehungen zu fördern.

3. Menschenrechte und sozialer Zusammenhalt

Die Erfahrungen des Ersten Weltkrieges und die Ergebnisse der Pariser Friedenskonferenz haben bewiesen, wie aktuell die Worte der Allgemeinen Menschenrechtserklärung sind, wonach „die Nichtanerkennung und Verachtung der Menschenrechte zu Akten der Barbarei geführt haben, die das Gewissen der Menschheit mit Empörung erfüllen“. Um zu vermeiden, dass solche Fehler wieder begangen werden, muss die Bekräftigung und der Schutz der Menschenrechte und der Grundfreiheiten in der Europäischen Union und auf globaler Ebene gewährleistet werden.

4. Kulturelle Vielfalt

Im UNESCO-Übereinkommen zum Schutz und zur Förderung der Vielfalt kultureller Ausdrucksformen von 2005 heißt es: „Kulturelle Vielfalt ist ein besonderes Merkmal der Menschheit“. Mit diesem Geist muss der Respekt, die Wertschätzung und die Förderung der kulturellen Vielfalt in all ihren Formen gefördert werden, da sie „ein gemeinsames Erbe der Menschheit“ darstellt.

5. Bürgerbeteiligung

„Jeder Staatsbürger hat das Recht und die Möglichkeit, an der Gestaltung der öffentlichen Angelegenheiten unmittelbar oder durch frei gewählte Vertreter teilzunehmen“. Der Wortlaut von Artikel 25 des Internationalen Pakts über bürgerliche und politische Rechte hebt die zentrale Rolle der Teilhabe in unseren gegenwärtigen Demokratien hervor. Die Bürgerbeteiligung sowie die Gewährleistung ihrer politischen Vertretung sind daher unabdingbare Voraussetzungen für die zukünftige Entwicklung der europäischen Demokratien.

auch jenes der in der angrenzenden Nachbarstadt Nova Gorica lebenden Bürger. In beiden Städten bedeutete die Grenzlinie nicht nur eine physische Trennung der Menschen, sondern auch die Entwicklung einer spezifischen Grenzwirtschaft und -kultur. Nichtsdestotrotz wurden weder die Kommunikation noch der Austausch zwischen beiden Bevölkerungsgruppen unterbrochen, was den in den letzten Jahren anwachsenden grenzüberschreitenden Wiederbelebungsprozess des gesamten Gebiets ständig genährt hat.

Der Zusammenbruch des Sowjetblocks und das Ende des Eisernen Vorhangs stellten einen Wendepunkt für das gesamte Gebiet dar und führten zu einem schrittweisen Ausbau der bilateralen Beziehungen, der mit dem Beitritt Sloweniens zur Europäischen Union im Jahr 2004 und dem endgültigen Abbau der Grenze seinen Höhepunkt erreichte.

... zum Friedenslabor

In den letzten Jahren hat sowohl die Stadt Görz als auch das gesamte Grenzgebiet eine tiefgreifende Veränderung erlebt. Aus dem ehemaligen Schauplatz düsterer Konflikte und Trennungen wurde ein Gebiet des friedlichen Zusammenlebens. In allen möglichen Bereichen florieren Projekte und Initiativen zur grenzüberschreitenden Zusammenarbeit, von der Infrastruktur bis zum Gesundheitswesen, von der Bildung bis hin zur Kultur. Der im Jahre 2009 gegründete Europäische Verbund für territoriale Zusammenarbeit zwischen den Gemeinden Görz, Nova Gorica und Šempeter-Vrtojba stellt ein weiterer Schritt in diese Richtung dar, wodurch die Umsetzung und Verwaltung grenzübergreifender Ziele und Projekte im Bereich der territorialen Kooperation erleichtert wird.

6. Gute Regierungsführung

Als gute Regierungsführung gilt, nach Bezeichnung des Europarats, ein „verantwortungsbewusstes Verhalten in öffentlichen Angelegenheiten und bei der Verwaltung öffentlicher Ressourcen“. Eine qualitativ hochwertige Regierungsführung wirkt sich auf lokaler Ebene besonders aus, da die lokalen Behörden den Bürgern am nächsten stehen und ihnen wesentliche Dienstleistungen liefern. Zur Verbesserung der Regierungsführung in ihren jeweiligen Ländern, müssen die lokalen Behörden dazu ermutigt werden, die vom Europarat festgelegten 12 Grundsätze der Strategie für Innovation und Good Governance auf lokaler Ebene einzuhalten und zu fördern.

7. Nachhaltige wirtschaftliche und soziale Entwicklung

Obwohl die wirtschaftliche und soziale Entwicklung für das Wohlergehen der heutigen Gesellschaften von entscheidender Bedeutung ist, hat die Weltkommission für Umwelt und Entwicklung darauf hingewiesen, dass man dabei nicht riskieren darf, „dass künftige Generationen ihre eigenen Bedürfnisse nicht befriedigen können“ [Strategie der Europäischen Union für die nachhaltige Entwicklung - Vorschlag der Kommission]. Die Nachhaltigkeit muss daher zu einem Schlüsselfaktor werden, der bei der wirtschaftlichen Entwicklung zu berücksichtigen ist, damit die Erhaltung natürlicher Ressourcen und der Umwelt für zukünftige Generationen sichergestellt werden kann.

8. Umwelt

Im Rahmen des EU-Umweltaktionsprogramms 2020 hat sich die Europäische Union zum Ziel gesetzt „bis 2020 zu einem intelligenten, nachhaltigen und integrativen Wirtschaftssystem mit Politik- und Aktionsbereichen überzugehen, die auf eine CO2-arme und ressourceneffiziente Wirtschaft ausgerichtet sind“. Die jüngeren Generationen führen uns stets vor Augen, dass allerdings noch zahlreiche Herausforderungen bestehen, denn die Zeit drängt und es bleibt noch viel zu tun, um die Zukunft unseres Planeten zu bewahren. Aus diesen Gründen ist es jetzt dringend geboten, die Zerstörung natürlicher Lebensräume zu stoppen und die Finanzmittel für eine nachhaltige Entwicklung aufzustocken.

9. Bildung

Qualitativ hochwertige Bildung ist eines der 15 in der UN-Agenda 2030 für nachhaltige Entwicklung festgelegten Ziele. Obwohl das Bildungsniveau in den letzten Jahrzehnten weltweit gestiegen ist, sind weitere Anstrengungen erforderlich, um das Ziel der allgemeinen Grundschulbildung zu erreichen. Die Umsetzung einer universellen Bildungspolitik auf lokaler, nationaler und europäischer Ebene muss daher uneingeschränkt gefördert werden.

GORIZIA 18/18

da teatro di guerra a laboratorio di pace od vojnega prizorišča do delavnice miru

CARTA di GORIZIA Goriška listina

03 / 05 / 2019

La Carta di Gorizia è stata promossa dal Comune di Gorizia in collaborazione con ISIG - Istituto di Sociologia Internazionale di Gorizia e il corso di laurea triennale "Scienze diplomatiche internazionali" (SID) dell'Università di Trieste.

Il documento è stato redatto in una serie di seminari e workshop con studenti SID coordinati dal professor Georg Meyr, professore associato di Storia delle relazioni internazionali presso il Dipartimento di Scienze politiche e sociali dell'Università di Trieste.

Pobudo za Goriško listino je dala Občina Gorica v sodelovanju z ISIG - Inštitutom za mednarodno sociologijo iz Gorice in triletnim visokošolskim programom Mednarodnih diplomatskih ved (SID) Univerze v Trstu.

Dokument je bil sestavljen na več seminarjih in delavnicah s študenti SID pod mentorstvom profesorja Georga Meyrja, izrednega profesorja Zgodovine mednarodnih odnosov na Oddelku za politične in družbene vede Univerze v Trstu.

Riferimenti documentali / Viri:

- › European Union, *Charter of Fundamental Rights of the European Union*, [ratified the 7 December 2000].
- › United Nations General Assembly, *Universal Declaration of Human Rights*, [ratified the 10 December 1948].
- › UNESCO, *Convention on the Protection and Promotion of the Diversity of Cultural Expressions*, [adopted the 20 October 2005].
- › UNESCO, *International Covenant on Civil and Political Rights*, [adopted the 23 March 1976].
- › Council of Europe, *European Strategy for Innovation and Good Governance at Local Level*, [15-16 October 2007].
- › European Commission, *A Sustainable Europe for a Better World: A European Union Strategy for Sustainable Development*, [Commission's proposal to the Gothenburg European Council].
- › Directorate-General for Environment (European Commission), *General Union environment action programme to 2020 – Living well, within the limits of our planet*, [published the 31 March 2014].
- › United Nations General Assembly, *Transforming our world: the 2030 Agenda for Sustainable Development*, [adopted the 25 September 2015].



imagestudio

GORIZIA 18/18

da teatro di guerra a laboratorio di pace

Prima Guerra Mondiale

Nel gennaio 1919, dopo 5 anni di battaglie e spargimento di sangue, più di 30 paesi e nazioni che avevano preso parte alla Prima Guerra Mondiale inviarono le loro delegazioni alla Conferenza di pace di Parigi. Gli incontri, i dibattiti e le assemblee durarono per molti mesi, anche successivamente al 28 giugno, giorno in cui fu firmato il Trattato di Versailles tra Alleati e Germania. Nonostante alcuni esiti importanti – su tutti la creazione della Società delle Nazioni e la promozione del principio di autodeterminazione dei popoli – i risultati della Conferenza di pace di Parigi furono controversi e sono ancora oggi decisamente criticati.

Il processo decisionale che avrebbe dovuto includere tutti i paesi partecipanti rimase nelle mani degli Alleati e, di conseguenza, fu caratterizzato da un approccio vendicativo ed eminentemente punitivo. Nello specifico, il Trattato di Versailles adottò un approccio fortemente sanzionatorio nei confronti dei paesi sconfitti: una scelta che, invece di promuovere la pace attraverso l'equità e la giustizia, creò le precondizioni per il successivo conflitto mondiale.

Gorizia: da teatro di guerra...

Teatro di alcune delle battaglie più cruente del Primo Conflitto Mondiale, la città di Gorizia ha vissuto sul suo territorio anche il peso di altri conflitti, dalla II Guerra Mondiale alla Guerra Fredda. Nella seconda metà del XX secolo, infatti, la Cortina di ferro divenne un elemento concreto del paesaggio urbano, influenzando la vita

La Carta di Gorizia

Nella ricorrenza del 100º anniversario del Trattato di Versailles, riconoscendo il ruolo di quella “pace sbagliata” come scintilla dei conflitti che hanno caratterizzato il suo territorio quale “teatro di guerra”, oggi, la città di Gorizia afferma il suo valore di “laboratorio di pace”, luogo di confronto, dialogo multiculturale e solidarietà tra i popoli europei. Con questa forza è stata redatta la “Carta di Gorizia” per offrirsi alla comunità internazionale come centro per affrontare con nuovo spirito critico le sfide attuali e future, orgogliosa del suo patrimonio culturale, scientifico e sociale.

Pertanto, la città di Gorizia presenta la sua Carta ai rappresentanti di Austria, Ungheria, Italia e Slovenia: oggi quattro paesi europei le cui popolazioni, durante la Prima Guerra Mondiale, hanno combattuto e sofferto sui diversi fronti del tragico conflitto.

Agendo nel comune spirito dello Statuto del Consiglio d'Europa, ratificato il 3 agosto 1949, la cui missione è attuare un'unione più stretta fra i suoi Membri per tutelare e promuovere gli ideali e i principi che sono loro comune patrimonio si indicano i punti chiave su cui imperniare l'Europa del futuro:

1. Identità Europea

L'identità europea si fonda sui valori e principi espressi nella *Carta dei diritti fondamentali dell'Unione Europea*: dignità umana, libertà, uguaglianza, solidarietà, democrazia e stato di diritto. Il rafforzamento di tale identità europea deve essere una priorità per il futuro sviluppo dell'Unione e degli stati che lo compongono.

2. Cooperazione Internazionale

Nel 2012 l'Unione Europea ha ricevuto il *Premio Nobel per la Pace* in quanto “per oltre sei decenni ha contribuito al progresso della pace e della riconciliazione, della democrazia e dei diritti umani in Europa”. Attingendo da questa esperienza, diventa quanto più indispensabile la promozione della cooperazione pacifica e della diplomazia come pilastri delle relazioni internazionali presenti e future.

3. Diritti Umani e Coesione Sociale

L'esperienza della Prima Guerra Mondiale e gli esiti della Conferenza di Pace di Parigi hanno dimostrato la validità delle parole della *Dichiarazione universale dei diritti umani*: “il disconoscimento e il disprezzo dei diritti umani” risultano “in atti barbari che offendono la coscienza dell'umanità”. Per evitare la reiterazione di questi errori, l'affermazione e la protezione dei diritti umani e delle libertà fondamentali devono essere garantite nell'Unione Europea e su scala globale.

4. Diversità culturale

La Convenzione UNESCO sulla *protezione e la promozione della diversità delle espressioni culturali* del 2005 afferma che “la diversità culturale è una caratteristica distintiva dell'umanità”. Con questo spirito, il rispetto, l'apprezzamento e la promozione della diversità culturale in tutte le sue forme devono essere promossi, poiché essa “costituisce un patrimonio comune dell'umanità”.

5. Partecipazione

“Ogni cittadino ha il diritto e l'opportunità di prendere parte alla conduzione degli affari pubblici, direttamente o attraverso rappresentanti liberamente scelti”. Le parole dell'articolo 25 del *Patto internazionale dei diritti civili e politici dell'UNESCO* sottolineano il ruolo centrale che la partecipazione deve svolgere nelle democrazie contemporanee. La partecipazione dei cittadini e la garanzia della loro rappresentatività politica sono quindi condizioni irrinunciabili per lo sviluppo futuro delle democrazie europee.

di tutti i suoi cittadini, così come quella dei loro vicini della città contermine di Nova Gorica. In entrambe le città la presenza del confine non comportò solamente la separazione fisica delle persone, ma anche lo sviluppo di una specifica economia e cultura di frontiera. Ciononostante, anche in questa situazione, la comunicazione e gli scambi tra le due popolazioni non cessarono mai, nutrendo il processo di rinascimento transfrontaliero dell'area che, in questi ultimi anni, ha trovato un rinnovato impulso.

Il collasso del blocco sovietico e la fine del mondo bipolare rappresentarono un momento di svolta per il territorio e determinarono un incremento progressivo nelle relazioni bilaterali, culminato con l'entrata della Slovenia nell'Unione Europea nel 2004 e lo smantellamento definitivo del confine.

... a laboratorio di pace

Nel corso degli ultimi anni è stato possibile assistere ad un profondo cambiamento di Gorizia e dell'intera area frontaliera. Da teatro di conflitti e segregazioni, il territorio si è trasformato in un laboratorio di cooperazione pacifica. Progetti ed iniziative di cooperazione transfrontaliera sono stati e continuano ad essere attuati in tutti i campi, dalle infrastrutture ai servizi sanitari, dall'educazione alle attività culturali. Nel 2009, la creazione del Gruppo Europeo di Cooperazione Territoriale tra i Comuni di Gorizia, Nova Gorica e Šempeter-Vrtojba ha rappresentato un passo ulteriore in questa direzione, agevolando l'implementazione e la gestione di obiettivi e progetti transfrontalieri nel campo della cooperazione territoriale.

GORIZIA 18/18

Prva svetovna vojna

Januarja 1919 je več kot 30 držav in narodov, ki so sodelovali v prvi svetovni vojni, po petih letih bojev in prelivanja krvi, poslalo svoje delegacije na pariško mirovno konferenco. Srečanja, razprave in zborovanja so trajala več mesecev, tudi po 28. juniju, ko je bila podpisana versajska mirovna pogodba med zavezniki in Nemčijo. Razen nekaterih uspehov, predvsem ustanovitve društva narodov in uveljavitve načela samoodločanja narodov, so bili rezultati pariške mirovne konference sporni in so še danes deležni ostrih kritik.

Postopek sprejemanja odločitev, ki bi moral vključevati vse sodelujoče države, je ostal v rokah zaveznikov in ga je posledično zaznamoval maščevalen ter izrazito povračilen odnos. Versajska mirovna pogodba je namreč zavzela močno kaznovalen pristop do poraženih držav. Takšna odločitev je, namesto da bi spodbujala mir z enakopravnostjo in pravičnostjo, ustvarila predpogoje za kasnejšo svetovno vojno.

Gorica: od vojnega prizorišča...

Kot prizorišče nekaterih najbolj krutih bitk v prvi svetovni vojni je mesto Gorica na svojem ozemlju doživljalo tudi težo drugih bojev, od svetovne vojne do hladne vojne. V drugi polovici 20. stoletja je železna zaveza namreč postala dejanski element urbane krajine in tako vplivala na življenje vseh njenih prebivalcev, podobno kot v sosednji Novi Gorici. Prisotnost meje v obeh mestih ni pomenila samo fizičnega ločevanja ljudi, temveč je privedla tudi do razvoja specifičnega obmejnega gospodarstva in kulture. Kljub navedenemu pa komunikacija in izmenjava med prebivalci na obeh

Goriška listina

V času, ko mineva 100 let od versajske mirovne pogodbe, in ob priznavanju, da je ta »slabo sklenjeni mir« predstavljal iskro, ki je zanetila konflikte, kateri so zaznamovali ta prostor kot vojno prizorišče, mesto Gorica danes potrjuje svojo vlogo »delavnice miru«, kraja za soočanje, večkulturni dialog in solidarnost med evropskimi narodi. V tem duhu je sestavljena Goriška listina, s katero se želi mesto ponuditi mednarodni skupnosti kot središče za soočanje s sedanjimi in prihodnjimi izzivi v kritičnem duhu, pri čemer je ponosno na svojo kulturno, znanstveno in socialno dediščino.

Zato predstavlja mesto Gorica svojo listino predstavnikom Avstrije, Madžarske, Italije in Slovenije: štirim današnjim evropskim državam, katerih prebivalci so se v prvi svetovni vojni borili in trpeli na raznih frontah tega tragičnega spopada.

V skupnem duhu statuta Sveta Evrope, ratificiranega 3. avgusta 1949, ki ima za poslanstvo tesnejšo povezavo med svojimi članicami za zaščito in promocijo idealov ter načel, ki predstavljajo njihovo skupno dediščino, so v nadaljevanju navedene ključne točke, na katerih naj temelji Evropa prihodnosti:

1. Evropska identiteta

Evropska identiteta temelji na vrednotah in načelih, izraženih v *Listini Evropske unije o temeljnih pravicah*: človekovo dostojanstvo, svobodošine, enakost, solidarnost, demokracija in pravna država.

Krepitev takšne evropske identitete mora biti prednostna naloga za prihodnji razvoj unije in držav, ki jo sestavljajo.

2. Mednarodno sodelovanje

Leta 2012 je Evropska unija prejela *Nobelovo nagrado za mir*, ker »je več kot 60 let prispevala k napredku miru in sprave, demokracije in človekovih pravic v Evropi«. Na podlagi te izkušnje je še bolj nujno spodbujati miroljubno sodelovanje in diplomacijo kot stebra sedanjih in prihodnjih mednarodnih odnosov.

3. Človekove pravice in socialna kohezija

Izkušnja prve svetovne vojne in izid pariške mirovne konference sta dokazala, da držijo besede iz *Splošne deklaracije človekovih pravic*: »zanikanje in teptanje človekovih pravic se kažeta v barbarskih dejanjih, žaljivih za človeško vest«. Da se takšne napake ne bi ponovile, morata biti uveljavitev in zaščita človekovih pravic ter temeljnih svoboščin zagotovljeni v Evropski uniji in na svetovni ravni.

4. Kulturna raznolikost

UNESCOVA Konvencija *o varovanju in spodbujanju raznolikosti kulturnih izrazov* iz leta 2005 navaja, da »kulturna raznolikost tvori skupno dediščino človeštva«. V takšnem duhu je treba spodbujati spoštovanje, naklonjenost in promocijo kulturne raznolikosti v vseh njenih oblikah, saj predstavlja »skupno dediščino človeštva«.

5. Sodelovanje

»Vsak državljan ima pravico in možnost sodelovati pri opravljanju javnih zadev, bodisi neposredno ali po svobodno izbranih predstavnikih«. Besede 25. člena *Mednarodnega pakta o državljanskih in političnih pravicah UNESCO* poudarjajo osrednjo vlogo, ki jo mora imeti sodelovanje v sodobnih demokracijah. Sodelovanje državljanov in zagotavljanje njihove politične zastopanosti sta torej nepogrešljiva pogoja za bodoči razvoj evropskih demokracij.

od vojnega prizorišča do delavnice miru

straneh meje niti v takšnih pogojih nista bili nikoli prekinjeni, kar je spodbudilo proces čezmejnega preporoda območja, ki je v zadnjih letih dobilo nov zagon.

Propad sovjetskega bloka in konec dvopolnega sveta sta prinesla preobrat v teh krajih. Postopno so se dvostranski odnosi okrepili in dosegli najvišjo točko z vstopom Slovenije v Evropsko unijo leta 2004 in z dokončno odstranitvijo meje.

... do delavnice miru

V zadnjih letih smo v Gorici na celotnem obmejnem območju priča velikim spremembam. Iz vojnega območja in območja ločevanja je ta prostor postal delavnica za miroljubno sodelovanje. Projekti in pobude čezmejnega sodelovanja so se izvajale in se še naprej izvajajo na vseh področjih, od infrastrukture do zdravstvenih storitev, od izobraževanja do kulturnih dejavnosti. Kot dodatni korak v tej smeri so občine Gorica, Nova Gorica in Šempeter-Vrtojba leta 2009 ustanovile Evropsko združenje za čezmejno sodelovanje ter tako olajšale izvajanje in upravljanje s čezmejnimi cilji in projekti na področju teritorialnega sodelovanja.